

rapporti energia e ambiente

Lavori in corso per le smart city la svolta è nella rete tra Comuni

LA COSTRUZIONE PROCEDE A RILENTO NONOSTANTE L'UE ABBAIA STANZIATO 30 MILIARDI "LA SOLUZIONE PER DARE L'ACCELERATA DECISIVA È CHE LE AMMINISTRAZIONI INIZINO A FARE SISTEMA COINVOLGENDO LE IMPRESE" DICE PAOLO TESTA DELL'ANCI. "SERVE UNA REGIA CENTRALE"

Vito de Ceglia

Milano

Le città sono i principali motori dello sviluppo economico di una regione e di una nazione. A livello mondiale, i centri urbani ospitano oltre il 50% della popolazione, consumano il 75% dell'energia, sono responsabili dell'80% delle emissioni di CO2 e producono il 75% dei rifiuti. Non solo, le Nazioni Unite stimano che le emissioni di gas serra aumentano di un miliardo di tonnellate ogni anno.

Per tutti questi motivi, l'ultima edizione della Giornata internazionale della Terra, celebrata il 22 aprile scorso in 175 Paesi, ha scelto come tema dell'evento le "città green" con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulle questioni dell'efficienza energetica, della qualità della vita, della mobilità sostenibile, delle *clean technologies* e di una cultura ambientale più orientata alla prevenzione che alla "cura".

Un'occasione per aprire anche in Italia un dibattito sul futuro delle nostre città, non più rimandabile. Partendo da un dato di fatto allarmante: ogni giorno nel nostro Paese, secondo i dati di Coldiretti, viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari). Con il risultato che nel Belpaese oltre 5 milioni di cittadini si

trovano in zone esposte al pericolo di frane e alluvioni che riguardano ben il 9,8% dell'intero territorio nazionale.

Così dal momento che aumenta la popolazione e diminuisce la terra coltivabile, architetti e urbanisti sono al lavoro per ripensare le città del futuro cercando risposte efficaci alla riduzione degli spazi "verdi" nelle città. Ma la riflessione riguarda naturalmente anche la mobilità: problema centrale, troppo spesso irrisolto, di molti centri urbani. Criticità che generano altre criticità, a partire da quelle connesse all'inquinamento.

Ecco, quindi, che ritorna con forza il tema delle smart city. In Italia, è da anni che se ne parla. Spesso a sproposito. Ma solo negli ultimi due la partita è entrata nel vivo. La svolta, se così si può dire, ha subito un'accelerazione con i finanziamenti in arrivo dall'Europa per i prossimi 7 anni (2014-2020) per un totale di 30 miliardi di euro. Finanziamenti, finalizzati all'innovazione, che creano sulla carta le giuste prospettive per iniziare concretamente a ragionare sulle smart city del futuro, alle quali è destinato il 5% dei fondi europei. «Stiamo parlando di fondi straordinari, pari a un miliardo di euro, che in Italia saranno suddivisi tra le 15 città metropolitane individuate dalle legge Del Rio — sottolinea Paolo Testa, responsabile dell'Osservatorio Smart City direttore di Cittalia-Anci Ricerche — Non sono molti soldi, ad esempio Milano riceverà 50 milioni di euro. Però, sono finanziamenti che dobbiamo usare integrandoli con le risorse dirette stanziolate dall'Ue, con quelle ordinarie locali e

dei Piani operativi nazionali».

Ad oggi, secondo una ricerca realizzata dall'Osservatorio Smart City dell'Anci in collaborazione con Forum PA, tra le prime 40 città italiane che hanno dichiarato di voler diventare smart, la maggioranza non ha concretizzato tale volontà: solo il 31% ha scelto una forma di *governance* per questa politica; il 69% non ha ancora definito la composizione della regia politica e organizzativa per la loro pianificazione.

Ma qualcosa, comunque, inizia a muoversi. Ad esempio, ci sono realtà che stanno portando avanti progetti concreti, come il Comune di Genova che ha avviato delle politiche per la mobilità, o Modena con la sua nuova stazione intermodale, o ancora Milano con le nascenti "isole digitali", Bari con il suo impegno a favorire le imprese di giovani, il progetto di smart environment di Ferrara, la rigenerazione urbana partecipata di Lecce, la knowledge economy di Reggio Emilia, la gestione unitaria del patrimonio storico e artistico di Firenze, o la rete civica di Bologna.

I finanziamenti Ue verranno, però, concessi all'Italia solo a patto che il nostro Paese dimostri di essere capace di spenderli, ovvero di utilizzare nel migliore dei modi questi soldi. Finora non è stato esattamente così: quasi a fine 2013, l'Italia ha utilizzato solo il 40% dei fondi Ue disponibili per il periodo 2007-2013, impegnandoli in territori importanti (come i Por della Calabria o della Campania) che però non superano il 25%. Performance che collocano il nostro Paese al 26° posto sui 27 Stati della Ue per capacità di spesa.

«La soluzione che, a questo

punto, può imprimere una svolta decisiva è che le Amministrazioni inizino realmente a lavorare in rete e a fare sistema sia al proprio interno, coinvolgendo anche le imprese, sia tra Amministrazioni omologhe, oltre ad una regia centrale che guidi verso la costruzione della comunità intelligente», spiega Testa. Che aggiunge: «La storia dell'Italia, in generale, ha dimostrato invece il contrario: cioè, le nostre città non sono state in grado di spendere le risorse comunitarie. Probabilmente, per colpa di un sistema burocratico complesso che dipendeva dalle Regioni. In sostanza, è mancata una programmazione di sistema dei fondi Ue. Tutto questo fa suonare un campanello d'allarme che ci deve far riflettere».

Proprio per questo motivo, poco più di un anno fa l'Anci — insieme all'Osservatorio Smart City — ha deciso di avviare una serie di azioni per mettere in rete le esperienze già avviate dai Comuni italiani per favorire la condivisione di conoscenze e competenze tra gli enti locali. Tra le prime attività intraprese, la costruzione di una community di città che vogliono intraprendere la strada

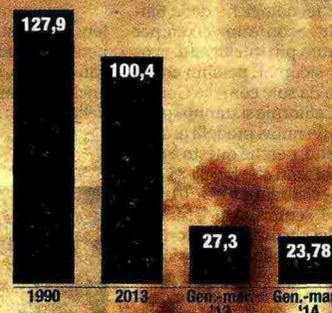
della smart city. «Nel percorso di trasformazione delle città in territori "intelligenti" — conclude Testa — un ostacolo frequente è quello di isolare i progetti, invece di inserirli all'interno di un quadro strategico e sinergico. Il nostro obiettivo è di integrare le politiche territoriali e di avviare nuove modalità di collaborazione, nel contempo promuovendo un mix di nuovi strumenti di *financing* per finanziare specifici progetti in ambito smart city».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE EMISSIONI DI CO2

Da produzione termoelettrica, in milioni di tonnellate



L'ACCORDO I Decuplicato l'uso di batterie al litio Cnr e Cobat studiano come riciclare quelle esaurite

Individuare una tecnologia efficace, efficiente ed ecosostenibile per il riciclo e il trattamento delle batterie al litio: è questo l'obiettivo dell'Accordo Quadro — che avrà durata triennale — firmato recentemente a Roma dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e da Cobat, Consorzio nazionale raccolta e riciclo. Gli accumulatori al litio, poco noti fino a pochi anni fa, si sono rapidamente diffusi in tutto il mondo. Dal 2001 al 2013 il loro utilizzo è quasi decuplicato, al punto che oggi la quasi totalità delle batterie che alimentano i telefoni cellulari è di questo tipo e anche le auto elettriche o ibride di ultima generazione le utilizzano per la trazione elettrica. Non esiste però ancora una tecnologia affidabile per il riciclo di queste pile, il cui elemento base è altamente infiammabile e, in particolari condizioni, a contatto con l'acqua funziona da catalizzatore, creando una miscela esplosiva di idrogeno e ossigeno. Cnr e Cobat collaboreranno per individuare

soluzioni innovative e processi di lavorazione sicuri, che consentano il recupero completo dei materiali che compongono questo tipo di batterie.

(r.rap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



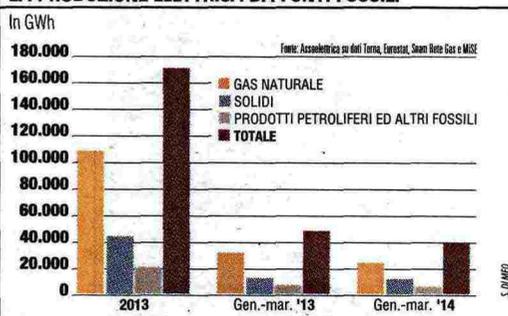
Quasi alla fine del 2013, l'Italia aveva utilizzato solo il 40% dei fondi Ue disponibili per il periodo 2007-2013

MILANO

“Il 70% delle case consuma troppi soldi e ambiente”

A Milano oltre 200mila abitazioni si sono dotate di un certificato energetico (fonte catasto Ceer). Di queste oltre la metà (52%) sono in classe energetica G (la peggiore) e il 18% in classe F. In totale quindi il 70% delle case certificate ricade nelle due classi energetiche peggiori. Solo lo 0,6% appartiene alla classe A o A+. Il risultato? Un elevatissimo consumo energetico, che costa sia in termini economici che ambientali. Questi alcuni dei dati contenuti nel dossier sull'efficienza energetica degli edifici di Milano presentato da Legambiente e Rete Irene nell'ambito del progetto Condomini Efficienti, iniziativa realizzata con il patrocinio del Comune di Milano e di Anaci Lombardia.

LA PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTI FOSSILI



Ad oggi tra le prime 40 città italiane che hanno dichiarato di voler diventare smart, la maggioranza non ha concretizzato tale volontà

LE INNOVAZIONI "GREEN" NEI COMUNI

